

primi prezzi, ma bene alla voce. Ha fatto presentare agli eletti della città polizze di cambio per 60,000 scudi da pagare a genovesi per grani comprati per Napoli in Sicilia senza saputa dei detti eletti, i quali non le han volute accettare, e hanno convenuto restar ritirati in casa (*sic*). Per ciò nobiltà e popolo han strepitato, ma S. E. ha fatto il suo profitto. Fece una pragmatica, che le cause più vecchie fossero prima espedito, diede a' cardinali la destra, a' quali faceva molte accoglienze. Con la repubblica di Venezia, per la ritenzione dei marinari alle rive dell'Adriatico, ha avuto malissima intelligenza, e s'è servito in questo della mala disposizione del marchese di Grotola, inimico naturale della Serenissima Signoria. Fece anco una pragmatica, che alcun titolato non potesse condur seco per la città più di due staffieri e quattro paggi.

Tutte l'espedito fatte per ordine del vicerè passano per cancelleria o per scrittoio o per palazzo, cioè per mano di uno dei tre secretarj. Il primo è segretario del regno, nella casa del quale si tiene la cancelleria ove si espediscono tutte le cose di giustizia trattate nel consiglio collaterale. Fu comperato questo ufficio da Barconovo per 35,000 ducati, e ne cava all'anno ducati 6800. Il secondo segretario ha cura delle cose di grazia, di tutta la milizia e d'ogni pagamento, che passa per suo biglietto; espedisce tutto in casa sua, che vien chiamata lo scrittoio. Ha guadagnato il Majorca, che ha questo carico, 12,000 ducati l'anno. Valesio, terzo segretario, sta in palazzo, e ha carico delle provvisioni degli officj nella città e fuori, scrive tutte le lettere secrete, e tiene la cifra. Il vicerè è capo dei due consigli, collaterale e di stato; nel collaterale, istituito da Ferdinando il Cattolico, entrano tre consiglieri chiamati reggenti di cancelleria, due spagnuoli e uno italiano, ove si leggono ed espediscono i memoriali dati a S. E., destinandosi i negozj a quel consiglio al quale aspettano. Il vicerè ha deputati i giorni della settimana in questa maniera: il lunedì e martedì attende alle cose di stato, il mercoledì alla vicaria, il giovedì al sacro consiglio, il venerdì alla camera della sommaria; il sabato non si riduce e nè meno le feste. Quelli che sono reggenti di cancelleria bisogna